

Quotidiano

Direttore: Virman Cusenza

Lettori Audipress 12/2015: 62.175

L'intervista **Daniele Tissone**

«È anche un problema per la sicurezza Danno indirizzi falsi per avere i documenti»

**IL CAPO DEL SINDACATO
DI POLIZIA SILP:
IN MOLTI CASI CHI
ARRIVA IN ITALIA INVENTA
IL DOMICILIO, POI NON
PUÒ ESSERE RITROVATO**

Quella dei “fantasmi” dell'Anagrafe, «è una questione molto romana», che effettivamente «può creare problemi a livello di sicurezza». Lo spiega Daniele Tissone, segretario generale del sindacato di polizia Silp Cgil.

Com'è possibile che in un momento di massima allerta per la sicurezza nazionale ci sia una situazione di questo tipo, con 35mila cittadini, soprattutto stranieri, che risultano irreperibili nella Capitale?

«Il problema, in effetti, è molto romano. Faccio l'esempio dei richiedenti asilo: quando arrivano in Italia, per legge, sono tenuti a dichiarare un domicilio. La domiciliazione viene effettuata anche a vantaggio dello straniero, perché possa essere contattato e invitato in commissione per

ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato. Spesso, però, forniscono false generalità e indicano residenze che poi si rivelano fittizie. Questo è un problema quando lo straniero deve essere rintracciato per necessità di sicurezza e di ordine pubblico. La situazione andrebbe risolta, perché il problema esiste e non deve essere sottovalutato».

Quale potrebbe essere una soluzione?

«Servirebbero più strutture che ospitino chi non ha un domicilio proprio. Chi si trova all'interno di una struttura, infatti, può essere sempre rintracciato. Il problema è che la domanda è di molto superiore rispetto alla risposta che gli operatori possono dare. Per questo motivo, spesso gli stranieri indicano un domicilio che non è reale e diventano impossibili da contattare. Si tratta di percentuali alte, che emergono anche dagli Uffici Immigrazione della Questura. Ed è un problema molto diffuso soprattutto nella Capitale».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Tissone (Silp)

